



IN CERCA
DI CASA...

3

SCHEDA 3
IL DIRITTO
DI ASILO



HA DETTO

Sono stato arrestato e torturato perché ho raccontato la verità: ho denunciato sul mio giornale dei brogli elettorali a cui ho assistito. Ho pagato un prezzo altissimo in nome della libertà di cronaca. Ora in un Paese straniero, in una lingua straniera, non so più scrivere.

(Franck, giornalista camerunense rifugiato in Italia)



Si parla di... diritto d'asilo

i Diritti Umani e i rifugiati

Le violazioni dei diritti umani sono fra le principali cause degli esodi forzati, sia che le persone cerchino scampo da persecuzioni specificamente dirette contro di loro, sia che fuggano in massa. In alcuni casi, l'esodo forzato di determinati gruppi di civili costituisce un preciso obiettivo delle parti in un conflitto.

Le violazioni dei diritti fondamentali economici, sociali e culturali provocano, di frequente, instabilità politica e violenze, che a loro volta possono generare esodi forzati. Esiste quindi un collegamento naturale tra difesa dei diritti umani e protezione dei rifugiati. La base giuridica di tale collegamento si trova nell'articolo 14 della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** del 1948, che afferma:

“Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite”.

chi è un rifugiato

Le **Nazioni Unite** definiscono un rifugiato come una persona che “temendo a ragione di essere perseguitata per motivi di razza, religione, nazionalità, apparte-

nenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese” (dalla *Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status di rifugiato* - Ginevra 1951).

la Convenzione di Ginevra

La **Convenzione di Ginevra** del 1951 e il **Protocollo di New York** relativo allo status di rifugiato del 1967 rappresentano gli strumenti di diritto internazionale più importanti sulla protezione dei rifugiati perché definiscono le modalità di comportamento dei diversi Paesi nei confronti dei rifugiati e delle persone in cerca d'asilo. A essi hanno aderito circa 150 Paesi nel mondo. Tra i pochi Paesi che non hanno ratificato la Convenzione di Ginevra c'è la **Libia**, più volte denunciata dalla comunità internazionale per il trattamento riservato alle migliaia di migranti africani, tra cui molti richiedenti asilo e rifugiati.

In particolare, torture, violenze e violazioni sistematiche dei diritti umani sono state più volte accertate nei centri di detenzione libici, dove uomini e donne in viaggio verso l'**Europa** vengono rinchiusi per periodi lunghissimi, senza sapere cosa succederà alle loro vite.

Altri Paesi che non hanno firmato la Convenzione di Ginevra sono: **India, Iraq, Cuba, Indonesia, Sri Lanka, Giordania, Siria.**

L'UNHCR

L'UNHCR, **Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati**, è l'Agenzia delle Nazioni Unite incaricata, in base al suo mandato, di condurre e coordinare in tutto il mondo le attività di protezione e assistenza in favore dei rifugiati.

È presente con propri uffici in più di 120 Paesi. Dal 1950, quando venne creato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per fornire aiuto ai profughi europei scappati durante la seconda guerra mondiale, tale organismo ha soccorso decine di milioni di rifugiati in tutto il

pianeta, fornendo loro protezione e assistenza. L'UNHCR ha ricevuto il Premio Nobel per la pace nel 1954 e nel 1981.

quanti sono i rifugiati nel mondo

All'inizio del 2018 il numero complessivo delle persone di competenza dell'UNHCR era di **68,5 milioni**. Ciò significa che circa una persona su 110 nel mondo è stata costretta a lasciare la propria abitazione a causa di guerre e persecuzioni. Fino a 10 anni fa l'UNHCR registrava circa 6 persone messe in fuga ogni minuto. Oggi questo numero è salito: ogni 2 secondi una persona scappa in cerca di salvezza.

L'Asia è il continente dove si trova il più alto numero di persone (circa 30 mi-



lioni) bisognose di protezione. Nelle tabelle trovi alcuni dati che riassumono la situazione mondiale dei rifugiati: da dove provengono e dove hanno trovato asilo.

NUMERO STIMATO DELLE PERSONE CHE RIENTRANO NEL MANDATO DELL'UNHCR, PER REGIONE

REGIONE	2016	2017
AFRICA	20.573.6208	24.353.032
ASIA	31.168.078	28.485.450
EUROPA	6.210.994	5.784.706
AMERICA LATINA E CARAIBI	8.061.269	8.824.139
AMERICA DEL NORD	936.875	1.086.502
OCEANIA	83.894	109.473
TOTALE	67.749.838	68.643.302

Si parla di... diritto d'asilo

ORIGINE DELLE 10 PRINCIPALI POPOLAZIONI DI RIFUGIATI		
ORIGINE	PRINCIPALI PAESI D'ASILO	TOTALE
SIRIA	Turchia / Giordania / Libano	6.300.000
AFGHANISTAN	Pakistan / Iran / Germania	2.600.000
SUD SUDAN	Uganda / Sudan / Etiopia	2.400.000
MYANMAR	Bangladesh / Thailandia / Malesia	1.200.000
SOMALIA	Kenya / Yemen / Etiopia	986.400
SUDAN	Ciad / Sud Sudan / Etiopia	650.400
REP. DEM. DEL CONGO	Uganda / Ruanda / Burundi	620.800
AFRICA CENTRALE	Camerun / Rep. Dem. del Congo / Ciad	545.500
ERITREA	Etiopia / Sudan / Germania	486.200
BURUNDI	Tanzania / Ruanda / Rep. Dem. del Congo	439.300

un dizionario per orientarsi meglio

Per capire chi può usufruire del diritto d'asilo, occorre conoscere una terminologia che troppo spesso è male utilizzata.

Ecco alcune parole essenziali per comprendere meglio il tema del diritto d'asilo, ma anche per evitare di fare confusione tra realtà tra di loro molto diverse.

► **Apolide** / persona a cui nessuno Stato riconosce la cittadinanza: letteralmente, "senza patria".

► **Extracomunitario** / persona non cittadina di uno dei Paesi che attual-

mente compongono l'Unione Europea, per esempio uno svizzero, un norvegese, uno statunitense o un sudanese.

► **Migrante** / termine generico che indica chi sceglie di lasciare il proprio Paese per stabilirsi, temporaneamente o definitivamente, in un altro. Tale decisione, che ha carattere volontario anche se

spesso è indotta da misere condizioni di vita, dipende generalmente da ragioni economiche.

► **Migrante irregolare** / chi, per qualsiasi ragione, entra o rimane senza regolari documenti in un altro Paese.

Molte persone in fuga da guerre e persecuzioni, impossibilitate a chiedere al proprio governo il rilascio di tali docu-

menti, giungono in modo irregolare in un altro Paese, nel quale poi inoltrano domanda d'asilo. I migranti irregolari spesso in modo dispregiativo vengono chiamati "clandestini".





PER SAPERNE DI PIÙ



www.unhcr.org

sito dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

www.jrs.net

sito del Jesuit Refugee Service

www.ecre.org

sito del European Council on Refugees and Exiles

openmigration.org

notizie aggiornate e selezionate sulle migrazioni

www.easo.europa.eu

sito dell'Ufficio Europeo di Sostegno dell'Asilo

www.refugeesinternational.org

appelli e campagne per la soluzione delle principali crisi umanitarie che coinvolgono i rifugiati



► **Minore straniero non accompagnato** /

i minori stranieri non accompagnati sono ragazzi di età inferiore ai 18 anni, senza genitori e non accuditi da alcun adulto responsabile per legge o convenzione. Anche i minori non accompagnati possono chiedere asilo ed essere riconosciuti rifugiati.

► **Profugo** / termine generico che indica chi lascia il proprio Paese a causa di guerre, persecuzioni o catastrofi naturali.

► **Protezione sussidiaria** / protezione internazionale prevista per chi, pur non essendo riconosciuto rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra, rischierebbe seriamente comunque la propria incolumità in caso di rimpatrio.

► **Richiedente Asilo** / colui che non può o non intende avvalersi della protezione del proprio Stato e, trovandosi in un altro Paese, inoltra richiesta di protezione al governo della nazione che lo ospita. La sua domanda viene poi esaminata dalle autorità di quel Paese. Fino al momento della decisione in merito alla domanda egli è un richiedente asilo.

► **Rifugiato** / il rifugiato è il richiedente asilo a cui viene accordata la protezione del Paese in cui si trova quando si accerta che è stato costretto a lasciare

la propria nazione a causa di persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche.

A differenza degli altri migranti, egli non ha scelta: non può tornare nel proprio Paese perché teme di subire persecuzioni o per la sua stessa vita.

► **Sfollato interno** / spesso usato come traduzione dell'espressione inglese Internally Displaced Person (IDP).

Per sfollato si intende colui che abbandona la propria abitazione per gli stessi motivi del rifugiato, ma non oltrepassa un confine internazionale, restando dunque all'interno del proprio Paese.

In altri contesti, si parla genericamente di sfollato come di chi fugge, anche a causa di catastrofi naturali.

► **Vittima di tratta** / "tratta di persone" indica il rapimento, trasporto, trasferimento, occultamento o ricezione di persone per mezzo di minacce, atti di violenza o altre forme di coercizione. La tratta di esseri umani è per lo più finalizzata allo sfruttamento sessuale, al commercio di minori o allo sfruttamento della manodopera.

La tratta viola i diritti umani e include il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o l'abuso di qualcuno in una situazione di vulnerabilità.

parole da leggere, parole da ascoltare

Il viaggio di Ziad

Esclusi, emarginati, relegati tra le montagne, ridotti in schiavitù, perseguitati, uccisi: questa è la storia del mio popolo da secoli. Un giorno qualcuno stabilisce che tu sei minoranza, che la tua lingua è un dialetto, che la tua cultura è folklore, che la tua legge è primitiva, che i tuoi abiti non vanno bene... a un certo punto decidono che o ti adegui alla maggioranza, oppure... Oppure muori, ti sottometti, sopporti, ti metti a servizio e se ti ribelli sparisce. E allora generazioni e generazioni nascono schiavi, soldati, vittime, minoranza... nascono da genitori che sanno e allora cercano di mettere in salvo.

Così a 13 anni, come tanti altri, senza darmi troppe spiegazioni, mio padre mi dice di partire, di andare, di non restare. Era pericoloso restare, figlio maschio, in un paese in cui anche i bambini combattono, uccidono e muoiono. Mi accompagna in un terra mai vista, in un confine, il primo di tanti. Mi affida a degli uomini, dice sono amici, lontani parenti, li puoi chiamare zii. Ho capito in fretta che in un paese in guerra anche legami e parenti hanno un prezzo su cui trattare.

Le rotte per chi scappa sono battute e conosciute, tanti passi prima di me e tanti altri dopo i miei. Prima il Pakistan poi l'Iran, la Turchia, i trafficanti, il deserto, le montagne. Il mio viaggio è stato mancanza di cibo e acqua per giorni interminabili; le corse nel deserto per non essere presi dalla polizia di frontiera che ci avrebbe rispedito indietro; le montagne, di notte, al buio, in fila indiana, in silenzio, per non calpestare mine e ordigni inesplosi. Tanti su quelle montagne sono saltati in aria. Un passo dopo l'altro, vedevamo i resti di chi non ce l'aveva fatta.

Viaggio vuol dire freddo, paura. Viaggio ha l'odore acre della morte, il sangue che perdi, le lacrime che proprio non riesci a trattenere. Viaggio sono i pensieri che cerchi, i ricordi e gli odori che non trovi; il sogno a cui ti aggrappi, le parole della tua lingua, quelle che ti dicevano i nonni per insegnare preghiere e nomi di piante coltivate in una terra che da sempre chiede fatica. Viaggio, vuol dire speranza, anche quando tu non ci credi più, anche quando tu pensi era meglio rimanere e morire a casa, all'improvviso. Per molti viaggio è sfinito, è fine, è buio. Per altri, per me, viaggio è vita, salvezza, terra straniera, lingue e persone da conoscere, capire, un posto da trovare nel mondo, nel cuore e nello sguardo dell'altro.

Il viaggio per un rifugiato non finisce, diventa condizione esistenziale, diventa identità. Quando pensi di aver smesso di viaggiare, quando senti di essere arrivato, quando ti rilassi, lì comincia di nuovo un cammino per cercare una nuova identità, una nuova definizione, diversa da migrante, altra da minoranza... un cammino lungo in cui oggi mi trovo ancora immerso.

Testimonianza di Ziad, rifugiato afghano in Italia, letta da Valerio Mastandrea per il CD Yayla - Musiche Ospitali, Appaloosa Records 2018

Il mare della pietà perduta

«A cinque braccia sul fondo/ tuo padre è sepolto./ Son fatte corallo le sue ossa/ due perle quelli che erano i suoi occhi./ Nulla di lui va disperso/ ma una magia del mare/ lo tramuta in qualcosa/ di ricco e strano./ A ogni ora le ninfe del mare/ rintoccano per lui». Così cantava Ariel nella Tempesta di Shakespeare. A quante braccia sul fondo del Mediterraneo giacciono i dodici corpi abbandonati in acqua dalla Trenton della US Navy non lo sapremo forse mai. La notizia ci raggiunge nelle nostre case quando siamo saturi di naufragi e di salvataggi. La ripetizione di un evento non ne moltiplica l'eco, ma lo smorza e infine lo annulla, e benché questa consegna di morti al mare sia forse il primo episodio di una nuova serie della saga migrante, suscita appena uno sprazzo di sgomento. Un giorno ci chiederemo come e quando è successo,





S E V U O I A P P R O F O N D I R E

HISHAM MATAR **IL RITORNO** EINAUDI, 2017

Nel marzo del 2012 Hisham Matar s'imbarca su un volo per la Libia. È il suo primo ritorno dopo un esilio durato più di trent'anni nella terra che lo ha separato dal padre la notte del 1990 quando Jaballa Matar venne sequestrato dal regime di Gheddafi, condotto nella terribile prigione di Abu Salim e poi fatto sparire. Il figlio Hisham ripercorre la storia della sua famiglia attraverso i luoghi di una memoria privata, alla ricerca di un padre al quale restituire almeno la certezza di un destino.

AI WEIWEI **HUMAN FLOW** GERMANIA/USA, 2017

Un documentario che riunisce interviste e filmati realizzati in 23 paesi diversi interessati dai fenomeni migratori nell'arco di un anno. Il racconto di storie di vita, di persone in viaggio, in cerca di salvezza, dai campi profughi, alle pericolose rotte marine, ai confini di filo spinato attraverso Afghanistan, Bangladesh, Francia, Grecia, Germania, Iraq, Israele, Italia, Kenya, Messico e Turchia.

in quale occasione, se ce n'è stata una, è stato oltrepassato il limite, ci siamo lasciati dietro il nostro antico modo di essere uomini e donne di questa terra e siamo diventati qualcos'altro – e non di ricco e strano. Ma forse non c'è stato nemmeno bisogno di un fatto: le mutazioni semplicemente avvengono. Anno dopo anno, giorno dopo giorno, alla comprensione e al ricordo della nostra somiglianza, e perfino della nostra storia identica, sono subentrati il sospetto e la paura, al rispecchiamento nell'altro il rifiuto di riconoscerlo come individuo della propria specie, alla pietà una infastidita indifferenza quando non una belluina crudeltà. [...]

Il mare non dimentica, restituisce e trasforma ciò che non gli appartiene. Quei

corpi non diventeranno perle e coralli, ma nulla di loro andrà disperso. Diventeranno ciabatte, monconi e stracci che le onde rumineranno mesi e anni, per poi deporle su qualche spiaggia, come immonde uova di umanità infecunda. La nostra.

*Melania Mazzucco, tratto da
La Repubblica, 15 giugno 2018*

Melania Mazzucco commenta le vicende legate ai naufragi nel mar Mediterraneo e alle numerose vittime del mare in particolare l'episodio avvenuto il 12 giugno 2018 che ha visto la nave della marina americana Trenton impegnata in una operazione di soccorso durante la quale sono stati abbandonati in mare i corpi senza vita di 12 persone.



Prima di tutto costruire la pace

Per essere veramente solidali con chi è costretto a fuggire dalla propria terra, bisogna lavorare per rimuovere le cause di questa drammatica realtà: non basta limitarsi a inseguire l'emergenza del momento, ma occorre sviluppare politiche di ampio respiro, non unilaterali. Prima di tutto è necessario costruire la pace là dove la guerra ha portato distruzione e morte, e impedire che questo cancro si diffonda altrove. Per questo bisogna contrastare con fermezza la proliferazione e il traffico delle armi e le loro trame spesso occulte; vanno privati di ogni sostegno quanti perseguono progetti di odio e di violenza.

Papa Francesco nel discorso pronunciato nella sua visita ai rifugiati nel campo di Moria nell'isola di Lesbo in Grecia - 16 aprile 2016